

Cantastorie: dicie piangendo –

Maria Maddalena: 'n casa di Simone. mi dier diletto, non potrei dir quanti, e de' peccati mie remissione; e a la croce feci amari pianti, veggendoti morir com'un ladrone. Or dent'al cor m'è novel pianto mosso, ch'io non ti veggio e toccar non ti posso!

LAUDA

Lamentomi et sospiro per più potere amare, con grande desiderio l'amor vorrei gridare. Vorrei gridar tant'alto tutto 'l mondo m'audisse et dentro 'n paradiso ogni sancto rispondesse, et al mi' grande amore pietà li ne venisse; la sua benigna faccia mi degni rischiarare.

CANTARE (Nicolò Cicerchia)

Cantastorie: Verso l'amato li occhi suo l'amante allor con pianto, con sospir volgea: lacrim'a essi l'abundavan tante; null'altra cosa che piangere facea. E, riguardando, vide lesù stante: che lesù fusse, nulla ne sapea. Disse lesù a le':

Gesù: - Perché t'infrangi? Femina, che chier tu e perché piangi? -

Cantastorie: Magdalena er'ancora tenebrosa con gran sospiri piangea 'n alto molto: avie quel di ch'ell'era disiosa: nol cognosce, guardando 'l santo volto! A lesù dice con voce pietosa:

Maria Maddalena: - Misser, dimmi se tu l'avessi tolto, -

Cantastorie: piangendo 'l viso di lagrime 'mmolla,

Maddalena: - dimmi tost'u 'l ponesti, acciò ch'i' 'l tolla. -

Gesù: - Maria! -

Cantastorie: Di lesù era la bellezza 'mmensa: suo santa faccia più che 'l sol risplende! Mari' allor, trasformata e accensa, disse:

Maria Maddalena: - Maestro! -

Cantastorie: e ginocchion discende; tutta 'nfiammata ' piè di basciar pensa; le braccia vèr l'amato suo distende. lesù la guarda con li amoros'occhi, e disse a le':

Gesù: - Non vo' che tu mi tocchi, perc'anc'al Padre mie non so' salito. Adunque va', e di a' mie fratellisi come salgo al Padre mie gradito, Padr'e Signor di me e ancor d'elli! -

Cantastorie: Magdalen'avie gald'io 'nfinito. Con gran diletto riguardava quelli piè santi che l'avean fatta pingua: el ben c'avie non potrebbe dir lingua.

LAUDA

Co la madre del beato gaudiam k'è risuscitato. Suscit'è l'alta vita, lesu, manna savorita: alla gemma rosa aulita apparì glorificato. Poi apparve all'amorosa quando stava dolorosa, Magdalena graziosa con unguento apparecchiato. Quella dixè: "Per amore piango Cristo redemptore: se m'ài tolto lo mio dolçore, dimi dove l'ài portato."

SEQUENTIA

Victime Paschali Laudes immolent Christiani. Agnus redemit oves, Christus inocens Patri reconciliavit peccatores. Mors et vita duello confluxere mirando: dux vite, mortuus, regnat vivus. Dic nobis Maria, quid vidisti in via? Sepulchrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis. Dic nobis Maria. Angelicos testes, sudarium et vestes. Dic nobis Maria. Surrexit Christus, spes mea: precedet vos in Galilea. Credendum est magis soli Marie veraci, quam ludeorum turbe fallaci. Scimus Christum surrexisse ex mortuis vere. Tu nobis victor rex, miserere. Amen.

LAUDA

Alleluya, alleluya, alto re di gloria, Che venisti et descendisti a noi per tua gratia. Dio, dolcissimo signore, tu ne da' victoria Che vinciamo lo mondo, el corpo et tutta superbia. Et adiunge la tua laude et fande lunga storia, Fande vivere in bontade et avere in te memoria, Ke possiamo teco regnare in sempiterna secula. E lo dyavol sia sconficto, e 'l peccato sia dimesso, ricevane 'n gloria. Laudiam tutti lesu Cristo, ke per noi fu crucifisso, dolce re di gloria.

QUEM QUERITIS?

UN DRAMMA LITURGICO NELLA FIRENZE MEDIEVALE

Matutinum in Dominica Resurrectionis, Visitatio Sepulchri, Laudi, Danze e Cantari medievali fiorentini

Antifonario Arcivescovile di Firenze (XII sec.)

Laudario Fiorentino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze BR 18 (XIII sec.)

Nicolò di Mino Cicerchia "Cantari della Passione e Resurrezione" (XIV sec.)

INVITATORIUM	Alleluja, alleluja, alleluja PSALMUS 94 Venite, exultemus Domino VI
LECTIO	Homilia Sancti Gregorii Papae. Audistis, fratres carissimi
RESPONSORIUM	Cum transisset Sabbatum
LAUDA	Giso Cristo glorioso
CANTARE	Essendo 'l buon lesù in un castello,
LAUDA	Peccatrice nominata Magdalena
LAUDA	Laudate la surrectione
CANTARE	Quel giorno che giv'a la pasqua prima, Dulcis Jesu memoria
RESPONSORIUM	Angelus Domini locutus est mulieribus, Amor vincit omnia
LAUDA	Exultando in lesu Cristo
CANTARE	Vedien le donne dell'angel l'aspetto
LAUDA	Lamentomi et sospiro
CANTARE	Verso l'amato li occhi suo l'amante
LAUDA	Co la madre del Beato
LAUDA	Dall'alta luce fu dato sovente
SEQUENZA	Victime Paschali Laudes
LAUDA	Alleluya, alleluya alto re di gloria

direzione Federico Bardazzi

voci

Roberto Bolelli – Cantastorie

Cecilia Cazzato - Maria Maddalena

Elena Sartori - seconda Maria

Eva Mabellini - terza Maria

Leonardo Sagliocca – Gesù

Letizia Putignano – Angelo

Giulia Lemma

strumenti

Adele Bardazzi - arpa gotica, flauto

Federico Bardazzi - viella

Marco Di Manno - flauto

Martino Noveri - flauto, cialamello

Elena Sartori - organo portativo, symphonia

Fabio Tricomi - arpa gotica, flauto da tamburo, tamburello, viella

realizzazione costumi

Grazia Cioni, Lorenza Borgioli

regia Eva Mabellini

QUEM QUERITIS?

Chi cercate? L'enigmatica frase pronunciata dall'angelo alle tre Marie giunte al Sepolcro per visitare il corpo di Gesù all'alba del giorno di Pasqua è divenuto il nucleo del primo esempio di teatro liturgico. Infatti proprio la liturgia, con il suo movimento e il suo simbolismo, ha fatto da fertile terreno per questo evento così significativo soprattutto per gli inattesi sviluppi che ha avuto successivamente. Inoltre quale luogo poteva essere migliore dei monasteri o delle cattedrali, dove monaci, chierici e laici erano al tempo stesso interpreti e spettatori del mistero che veniva rappresentato? I primi esempi scritti della "Visitatio sepulchri" a noi pervenuti risalgono, come i primi manoscritti gregoriani, all'epoca carolingia e sono presenti in tutta l'area europea. Abbiamo scelto come fonte per la nostra interpretazione la lezione dell'Antifonario Arcivescovile di Firenze (XII sec.) per la prima scena dell'azione e la Sequenza "Victime Paschali Laudes" nella versione ampliata e dialogata del "Laudario Fiorentino" (XIII sec.) per la seconda scena. In questo periodo la collocazione liturgica di questo tropo era generalmente all'interno del Mattutino di Pasqua, ovvero quella preghiera dell'Ufficio delle Ore che veniva svolta all'alba. La sezione di canto gregoriano ha quindi la funzione di contestualizzare il Quem Queritis nel suo ambito originale, ovvero la liturgia del mattutino, dalla quale scaturisce il dramma liturgico medievale, come una incontenibile esigenza del rappresentare ciò che non è possibile toccare con mano. Il mattutino era suddiviso in tre notturni che venivano cantati in tre diversi momenti della notte, ciascuno formato da tre salmi e da tre letture con rispettivi responsori, all'inizio veniva introdotto dal Salmo 94 "Invitatorio" e a conclusione veniva cantato l'inno Te Deum. Dopo il Concilio Vaticano II il Mattutino è divenuto "Ufficio delle Letture" e consta attualmente di tre salmi e di due letture con relativi responsori, è sempre introdotto dal Salmo 94 e concluso, nelle feste e nelle solennità, dal Te Deum. E' da sottolineare che i primi drammi liturgici si siano formati proprio nella parte finale del III Notturno del Mattutino della Pasqua e del Natale, prima modificando e poi prendendo il luogo dell'ultimo Responsorio, come se proprio dalla parola della lettura degli antichi padri della Chiesa scaturisse naturalmente il teatro sacro. Infatti il dramma liturgico si sposterà successivamente, attraverso alcuni tropi, in certe parti della

Messa, che resta tuttavia più impermeabile a questa forma di espressione spirituale, in quanto essa stessa è già, a differenza dell'ufficio, rappresentazione del sacro e quindi anche formalizzata più rigidamente. Abbiamo cercato di ricostruire l'ambiente della Firenze Medievale nel quale venivano rappresentate queste storie sacre innanzitutto riportando il "Quem Queritis" all'interno della propria collocazione liturgica attraverso l'esecuzione del canto gregoriano del Mattutino di Pasqua tratto anch'esso dall'Antifonario Arcivescovile di Firenze. Inoltre abbiamo sviluppato questo dramma liturgico collocandolo idealmente in quel momento di passaggio nel quale il nucleo del dramma iniziale venne ampliato e gli attori non furono più esclusivamente i chierici o la "Schola Cantorum" ma iniziarono a integrarsi attivamente figure come quelle del cantastorie e dei menestrelli. Infatti proprio ai "menestrelli" del nostro gruppo vengono affidate in questo programma alcuni brani strumentali tratti anch'essi dal Laudario Fiorentino, mentre il cantastorie trae i propri versi dall'ottava rima dei "Cantari della Passione e Resurrezione", scritti nel trecento in lingua volgare dal senese Nicolò Cicerchia. Il cantastorie arricchisce così il nucleo del "Quem Queritis" latino con moltissimi particolari che hanno come fulcro la figura della Maddalena. Infatti il percorso drammatico parte della unzione di Betania, descrive la incontenibile agitazione della Maddalena anche dopo l'annuncio dell'angelo, e la sua gioia e il suo stupore nel riconoscere vivo davanti a lei il Cristo. La novità di questa proposta consiste nel fatto che questi ed altri importantissimi cantari sono stati finora oggetto esclusivamente delle ricerche degli studiosi di letteratura, mentre noi, associandoli in modo ragionato in base a valutazioni di affinità ritmiche e di area di provenienza, a melodie popolari medievali originali, li abbiamo restituiti alla loro primaria funzione storica, cioè quella di essere cantati. Inoltre la partecipazione del popolo alla rappresentazione viene sottolineata attraverso il canto di alcune Laudi medievali per la Resurrezione e per Maria Maddalena, tratte anche queste dalla ricchissima fonte del "Laudario Fiorentino".

Gli strumenti utilizzati sono tutti copie fedeli di strumenti storici, i cui modelli sono tratti da specifiche iconografie medievali o da alcuni rarissimi originali che si trovano in vari musei europei.

ANTIPHONA CUM PSALMUS 94

INVITATORIUM

Alleluja, alleluja, alleluja. Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo, salutari nostro. Praeoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei. Alleluja. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen. Alleluja.

LECTIO

De Homilia Sancti Gregorii Papae. Multis vobis lectionibus, fratres carissimi, per dictatum loqui consuevi: sed quia lassescit stomacho, ea quae dictaveram, legere ipse non possum, quosdam vestrum minus libenter audientes intueor. Deo gratias

RESPONSORIUM

Cum transisset sabbatum Maria Magdalene, et Maria Jacobi, et Salome emerunt aromata ut venientes ungerent Ihesum, alleluia, alleluja. Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum orto iam sole. Alleluja...

BENEDICTIO

Jube Domine Benedicere. Divinum auxilium maneat semper vobiscum. Amen.

LECTIO

Audistis, fratres carissimi, quod sanctae mulieres, quae Dominum fuerant secutae, cum aromatibus ad monumentum venerunt, et ei quem viventer dilexerant, etiam mortuo studio humanitatis obsequuntur. Deo gratias

CANTARE (Nicolò Cicerchia)

Cantastorie: Essendo 'l buon lesù in un castello, Betania chiamato, di Mariae di Marta e di Lazzar lor fratello, in casa d'un che chiamar si facia Simon lebroso a la gente, quello e Magdalena in casa suo venia e recò seco prezioso unguento: unse lesù d'amoroso talento. Cognoscendo lesù ' pensier del cuore, disse: - Gesù: Molesti si siete a costei! Opera buona in me, con grand'amore ha fatta, che m'ha unto 'l capo e 'l piei con quest'unguento di sì gran valore. Deh non ve ne turbate, fratè' mie! De' pover sempr'aver con voi potrete, ma sempre me con vo' non avrete.

LAUDA

Peccatrice nominata Magdalena da Dio amata. Magadalena decta stesti nel castello in qual nascesti, Martha per sora avesti nel vangelio asai laudata. Laçaro ti fue fratellosancto et iusto, buono et bello, Cristo amò sança ribello, poi ke a l'ui fosti tornata. Fosti piena di peccato, andasti a Cristo re beato; nel convito l'ai trovato di Symeone che tr'à spregiata.

CANTARE (Nicolò Cicerchia)

Cantastorie: Quel giorno che giv'a la pasqua prima. Maria Magdalena e duo sorelle di Maria madre, a cu' 'l pianto 'l cor lima (Maria Giacòpe e Salomè fuor quelle), compran unguento di gran pregio e stima, più prezioso che trovassero elle; credend'ungere 'l corpo del Signore trovarsi, sospirando con dolore. Vèr lo sepulcro le tre donne affitte givan con gran sospire con lamento. Era già 'l sol nell'orto: e' fuorsi fitte:

Seconda Maria: - La pietra dell'uscio del monumento,

Cantastorie: dicien,

Terza Maria: - chi volgerà a no' relitte?

Cantastorie: di ciò avendo sospetto e pavento. Di lesù il cop'era 'l sepulcro voto! Allor fu fatto un grande terremoto. Amen.

RESPONSORIUM

Angelus Domini locutus est mulieribus dicens: Quem queritis? An Ihesum queritis? Jam surrexit venite et videte alleluja, alleluja. Ihesum queritis Nazarenum crucifixum. Surrexit non est hic. Venite...

LAUDA

Exultando in Ieso Cristo, figliol del padr'e splendore, cantian laude di bon core a' sant'angeli beati. Cantiam cum grande desiderio a tutti gli angeli beati, perc'al nostro ministero dall'alto Dio son mandati: et li archangeli beati sian cog'altri sette cori, per sentir delli lor dolçori canti di loro ordinati.

CANTARE (Nicolò Cicerchia)

Cantastorie: Vedien le donne dell'angel l'aspetto, la pietra volta, e le parole sue udir, e 'nteser ben quel c'avie detto. La Magdalena'allor non tardò più, nel sepulcro s'inclina e 'l suo diletto maestro chiamò.

Maria Maddalena: - Signor mie lesùe! -

Cantastorie: Perché nol truova di pianger non resta:

trovò 'l sudario, e 'l lenzuoli e la vesta

Maria Maddalena: - Tu mi mondasti -

Cantastorie: dice Magdalena,

Maria Maddalena: maestro mie, da la mie colpa grave, or sento, lesù mie, sì crudel pena! Senza te, morte mi sarie soave. Amor per te in qua e 'n là la mena; percossa son più che 'n fortuna nave. 'l ti pur chiamo, e tu non mi rispondi.

Cantastorie: Piangendo si strappava e' capé' biondi

Maria Maddalena: - La gran dolcezza c'a' tuo santi piei, maestro, i' n'ebbi, 'n gran pena me reversa; lesù, lesù, che veder ti vorrei, per mitigar la mie doglia diversa!

Cantastorie: Riguarda, Signor mie, 'l duol di costei: ciascun de gli occhi suo lagrime versa, in su e 'n giù rguarda e stride e piange, e 'l suo chiar viso co' le man si frange

Maria Maddalena: - Le lacrime ch'i' sparsi a' tuò piè santi